Presa di posizione dopo le dimissioni del fantoccio di Saigon

IL GRP: VIA GLI AMERICANI E TUTTA LA CRICCA DI THIEU

Una dichiarazione del portavoce della delegazione permanente a Parigi – Washington: oltre un'ora di colloquio di Ford con Kissinger – Il gen. Weyand: « Il Sud-Vietnam non è più difendibile »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21

La caduta del dittatore sud vietnamita Van Thieu apre a Saigon un processo al termine del quale potrebbe finalmente delinearsi quella soluzione politica prevista dagli accordi di Parigi del gennaio 1973 ma costantemente ostacolata proprio da Thieu con l'appoggio degli Stati Uniti.

Per questo, reagendo prontamente alla notizia delle dimissioni di Thieu giunta a Parigi poco dopo mezzogiorno, il portavoce della delegazione permanente del governo rivoluzionario provvisorio (GRP) ha dichiarato: 1) le dimissioni di Thieu sono di estrema importanza ma è necessario che gli Stati Uniti cessino qualsiasi impegno militare e ogni altra ingerenza negli affari interni del Vietnam del sud. Essi debbono ritirare tutto il loro personale militare che opera in abiti civili a Saigon; 2) la cricca di Thieu, oltre al suo capo, deve essere rovesciata affinché si formi a Saigon una amministrazione che desideri realmente la pace, l'indipendenza, la democrazia, la concordia nazionale e che accetti seriamente di applicare gli accordi di Parigi.

« Se gli Stati Uniti — ha precisato a questo proposito il portavoce del GRP — non rispondono realmente alle esigenze legittime e cercano di manovrare per ingannare l'opinione e continuare la politica attuale nel Vietnam del sud nessun problema potrà essere risolto e gli americani dovranno assumersene tutta la responsabilità ».

La posizione del GRP è, d'altro canto, condivisa dai rappresentanti a Parigi della terza forza politica, Nguyen Hu Chau, ex ministro saigonese e uno dei dirigenti più in vista del Comitato delle forze politiche della « terza componente » ha dichiarato ufficialmente questo pomeriggio: « Il Comitato delle forze politiche sudvietnamite in esilio richiamantisi alla terza componente prende atto delle dimissioni di Van Thieu. Tuttavia il Comitato spera che gli Stati Uniti accettino realmente e definitivamente di rinunciare ad ogni ulteriore ingerenza negli affari interni del Vietnam del sud al fine di permettere al popolo vietnamita di avviare liberamente quel processo di riconciliazione e di ricostruzione che si impone dopo 30 anni di guerra ».

Secondo fonti non confermate, la Francia avrebbe cercato in queste ultime ore di offrire i propri « buoni uffici » tra le nuove autorità saigonesi e il GRP allo scopo di ottenere la cessazione delle ostilità e l'installazione a Saigon del Consiglio di riconciliazione previsto dagli accordi di Parigi. Comunque sia la presidenza della Repubblica francese ha lanciato stasera un nuovo appello alle parti interessate affinché venga applicato immediatamente l'art. 12 degli accordi di Parigi (formazione del Consiglio di riconciliazione a tre componenti). Secondo l'Eliseo, che si ripropone dunque come intermediario la ricerca di una soluzione politica dovrebbe essere parallela alla cessazione del fuoco. L'intervento francese, in realtà, trascura gli aspetti fondamentali del problema, e precisamente quelli che ha indicato il rappresentante del GRP, come le due condizioni indispensabili per regolare la questione vietnamita.

Augusto Pancaldi

• • •

WASHINGTON, 21

A poche ore dall'annuncio del ritiro di Van Thieu, la Commissione della Camera per gli stanziamenti ha approvato lo stanziamento di 330 milioni di dollari a favore del Vietnam del Sud, ripartiti in parti eguali fra aiuti militari ed aiuti umanitari. La decisione — che costituisce una « raccomandazione » su cui dovrà pronunciarsi il Congresso — è stata presa con 36 voti contro 15.

Prima del voto la Commissione aveva ascoltato le dichiarazioni del segretario di Stato Kissinger e del capo di stato maggiore generale Weyand (reduce da Saigon). Kissinger ha detto che il mutamento avvenuto a Saigon potrebbe portare a negoziati, ma che gli aiuti militari chiesti da Ford per il Sud-Vietnam sono ancora necessari proprio per consentire negoziati tesi « ad evitare una battaglia per la città di Saigon ». Kissinger ha detto testualmente che « l'esito dei mutamenti politici odierni non può essere previsto, e potrebbe assumere parecchie forme. Con tutta probabilità ciò potrebbe condurre ad una qualche forma di negoziato ». A questo proposito anzi Kissinger (che per la situazione in Vietnam ha rinviato il suo viaggio in America Latina) ha detto che « sono in corso vari tentativi di negoziare », ma non ha voluto fornire particolari, egli ha anche affermato che « nessuno pensa ad un esito puramente militare » e che comunque « non vi è alcuna possibilità che gli USA possano di nuovo lasciarsi coinvolgere militarmente in Indocina ».

A sua volta, il generale Weyand, insistendo anch'egli per l'approvazione degli aiuti a Saigon, ha detto che la situazione « è virtualmente senza speranza » e che il Vietnam del Sud « non è militarmente difendibile », ma che i nuovi aiuti potrebbero impedire un « improvviso crollo » contribuendo così all'apertura di negoziati.

Le dimissioni di Thieu erano state l'oggetto di un colloquio di un'ora e cinque minuti tra il Presidente Ford e il segretario di Stato Kissinger, avvenuto questa mattina alla Casa Bianca, sul quale nulla è trapelato.

Poco prima che Kissinger giungesse alla Casa Bianca erano stati registrati alcuni commenti di uomini politici improntati a cautela circa il futuro sviluppo degli avvenimenti a Saigon. Mentre funzionari del Dipartimento di Stato hanno detto che le dimissioni di Van Thieu mutano la realtà politica ma non la situazione militare nel Vietnam del Sud, il senatore John Sparkman, democratico, presidente della commissione senatoriale degli Esteri, ha dichiarato che l'allontanamento di Thieu « dovrebbe facilitare un po' le cose ». « Adesso potrebbero iniziare i negoziati » ha soggiunto. A quanto sembra a Washington si trascura ancora la richiesta del GRP che tutta la « cricca di Thieu » venga allontanata dal potere.

BEJA (Portogallo) — Il compagno Alvaro Cunhal parla a una grande folla

Davanti alla ambasciata USA

Violenti scontri ieri ad Atene

La maggioranza di Karamanlis perde 3 seggi in Parlamento

ATENE, 21

Una vera e propria battaglia si è svolta oggi nel centro di Atene, prendendo le mosse da una manifestazione di massa, con almeno 100 mila partecipanti, svoltasi nell'8 anniversario del colpo di stato dei colonnelli per reclamare energiche misure contro il fascismo. Forti gruppi di manifestanti hanno assediato l'ambasciata americana, tentando di penetrare all'interno, infrangendo vetrate e appiccando un principio di incendio. La polizia è intervenuta in forze impiegando anche mezzi blindati che hanno sparato proiettili a salve; i minifestanti hanno risposto con sassi e bottiglie. Gli incidenti sono proseguiti davanti al Parlamento, dove la seduta è stata sospesa.

Numerosi i feriti sia fra gli agenti che fra i manifestanti.

Intanto il partito karamanlista «Nuova democrazia» ha perso tre seggi in parlamento nelle elezioni suppletive tenutesi ieri in sette circoscrizioni elettorali. Il candidato governativo è stato battuto dai socialisti dell'Unione Panellenica di Papandreu in due circoscrizioni; un altro seggio in ballottaggio a Janina, è stato conquistato dal candidato dell'Unione di centro. La maggioranza del governo scende ora da 219 a 216 deputati.

Confronto tra governo e partiti

(Dalla prima pagina)

questo che si potrà esprimere in giudizio.

Nella maggioranza governativa sono affiorate le prime crisi che all'atteggiamento dei vertici Fanfani [illegible] parlando domenica a Chieti [illegible] — ha cercato di coprire le responsabilità trentennali della DC [illegible] versando su [illegible] come è noto, di una crisi generale, oltre che morale e politica, per quello ancora più grave. Quanto agli ultimi provvedimenti presentati alle Camere dal governo dopo [illegible] moso « vertice » quadripartito sull'ordine pubblico, essi hanno seguito e stanno seguendo il loro iter normale. L'accusa di « ostruzionismo » avanzata recentemente dal *Popolo* [illegible] sinistre è una fandonia, ed è palesemente il frutto dell'impostazione del tutto strumentale che una parte della DC ha voluto dare alla campagna elettorale per il 15 giugno.

Le proposte di legge del governo sono appunto al vaglio delle Camere. Ieri su questi temi si è svolta a Montecitorio una riunione della Presidenza del gruppo comunista allargata ai responsabili delle commissioni Giustizia, Interni e Affari costituzionali. « *E' stato compiuto un esame approfondito* — afferma un comunicato — *dei provvedimenti relativi all'ordine pubblico e ai miglioramenti economici per le forze di polizia. I risultati di questo esame, sia per quello che riguarda il merito, sia per la condotta del confronto parlamentare, saranno discussi nell'assemblea del gruppo* ». I deputati comunisti si riuniranno oggi.

Un dirigente del PSI, Lombolli, ha dichiarato, a proposito del discorso del segretario della Democrazia cristiana, che Fanfani « *non si smentisce* » « *quando abbraccia una tesi* — ha soggiunto — *la porta avanti costi quel che costi, e senza rendersi conto delle ripercussioni che si possono determinare su un quadro politico che è, anche per le sue prese di posizione, instabile* ». Secondo l'esponente socialista, se è fondata l'accusa di « *inefficienza* » rivolta al governo, essa però va ricondotta alla DC, che di tali [illegible] governo.

[illegible] problema [illegible] dal governo. Nella [illegible] Italia [illegible] del PSI [illegible] dopo [illegible] dei lavori [illegible] « [illegible] quasi sempre [illegible] ». Se [illegible] « [illegible] ». Nenni — « *non sono mai contento per necessità* [illegible] *da un'azione* [illegible] *corso del Parlamento e dell'opinione pubblica* [illegible] *non si lasci di dimenticare che* [illegible] *sono parte non a doppio* [illegible] *nome dello Stato* [illegible] *pubblico a corpi dello Stato nessuno parla per fare appello all'azione contro popolo, Stato e Forze armate in difesa comune della Costituzione e delle istituzioni* ».

Nenni [illegible] che [illegible] conclusione del « Decennale della Resistenza » vengano trovate « *le metodiche giuste* » contro [illegible] provocazione. « *Essa non fosse certo nell'ambito dell'arco costituzionale dei gruppi parlamentari* ». Il presidente del PSI [illegible] ha rimproverato anche i [illegible] gruppi extraparlamentari che « *si guardino intorno* — dice — *per rendersi conto che il tipo della loro risposta è sovente quello atteso dal nemico di classe e dal nemico politico* ».

Il gruppo della Sinistra indipendente ha diffuso un comunicato con il quale sottolinea che ciò che è accaduto in questi giorni è « *il prodotto di un disordine antico mai seriamente attentato dai passati governi* ».

I dirigenti socialdemocratici e liberali, dopo i colloqui di ieri con Moro hanno fatto brevi dichiarazioni, contenenti riferimenti alle posizioni dei rispettivi partiti. Un commento politico indiretto ne, confronti della DC è stato possibile coglierlo invece, nelle parole del repubblicano Biasini. Il segretario del PRI ha detto di avere assicurato al governo il « *pieno e leale appoggio* » del suo partito, ed ha aggiunto di essersi impegnato a dare alla campagna elettorale repubblicana « *il tono di civile* [illegible] *politica* [illegible] *presentate dal governo* ».

VECCHIETTI A SARAGAT

Il compagno Fabio Vecchietti ha inviato a Giuseppe Saragat una lettera in relazione alle accuse che sono state rivolte al vicepresidente della Repubblica da l'*Espresso*. Vecchietti afferma che « [illegible] oltre la persona di Saragat [illegible] ricorda quanto [illegible] *oggi* [illegible] *del fascismo* [illegible] *cader sotto democratici e fascisti* [illegible] *democratici, socialisti e comunisti* ». Per questi motivi sottolinea che in nome di « *tutte le lotte [illegible] generazioni antifasciste* [illegible]

Dal 28 aprile

A Firenze l'Assemblea degli studenti universitari comunisti

Nei giorni 28, 29 e 30 aprile si terrà al Palazzo dei Congressi di Firenze l'Assemblea nazionale degli studenti universitari comunisti, sul tema « La lotta degli studenti per lo sviluppo della democrazia, la riforma dell'Università e il rinnovamento della società italiana ».

I lavori verranno aperti alle ore 15 del 28 con una introduzione di Giuseppe Chiarante, responsabile della Consulta della scuola del PCI, ed una relazione di Amos Cecchi, responsabile della Commissione nazionale degli studenti della FGCI e saranno conclusi alle ore 12 del 30 da Alessandro Natta, presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera e membro della Direzione del PCI.

Thieu costretto a dimettersi

(Dalla prima pagina)

to, ma se il governo Nguyen Ba Can rimane non cambierà nulla ».

La polizia e le forze armate sono state messe in stato di allarme, il coprifuoco a Saigon è stato ulteriormente anticipato (ora è dalle 20 alle 7), mentre il capo di stato maggiore delle forze armate gen. Cao Van Vien, ha emanato un ordine del giorno nel quale afferma che « la missione delle forze armate della repubblica del Vietnam è immutata. Voi dovete continuare a proteggere il territorio ed a battervi contro i nostri aggressori ».

Quest'ordine del giorno veniva lanciato mentre si spargevano voci secondo cui i resti della divisione impegnata a Xuan Loc (60 km ad est di Saigon) avevano ricevuto l'ordine di ritirarsi, ed altre secondo cui si stava preparando lo sgombero della grande base aerea di Bien Hoa, a soli 24 km a nord di Saigon. Il piano, si dice, sarebbe di creare una « linea di difesa » tra Bien Hoa e Saigon, nel cui aeroporto di Tan Son Nhut sono già stati trasferiti una buona metà degli aerei di stanza solitamente a Bien Hoa. In questa città, comunque, il consolato americano (da cui operano in realtà i consiglieri USA presso le forze del regime) sta facendo tutti i preparativi per chiudere i battenti. Infine a Vung Tau, a sud-est di Saigon, continuano ad affluire gruppi di gente che, ritenendosi troppo compromessa col regime e abbandonata dagli americani, cerca di andarsene con ogni mezzo.

Ma intanto la radio del GRP di ora in ora, diffonde dichiarazioni e appelli che sottolineano come nessuno abbia nulla da temere, e come tutti i sud vietnamiti possano rimanere nel loro paese. Questo mentre la Settima Flotta incrociava al largo, e da Honolulu e dagli Stati Uniti continuano a giungere notizie circa avventuristici piani di intervento armato per assicurare lo « sgombero » di americani e collaborazionisti. Poco prima che le navi della Settima Flotta salpassero verso il Vietnam, si è appreso oggi, il comandante in capo della Flotta del Pacifico, ammiraglio Noel Gayler, aveva compiuto una visita segreta a Saigon, evidentemente per preparare le operazioni delle quali ancora si ignora la portata.

Stasera Thieu ha parlato per oltre un'ora e mezza. La prima ora è stata dedicata ad una cronistoria della guerra del Vietnam come egli la vede, delle « garanzie » che gli Stati Uniti gli avevano dato per convincerlo a firmare gli accordi di Parigi, e all'annuncio che il suo successore Tran Van Huong « negozierà » senza condizioni (cosa la cui possibilità tutti mettono in dubbio).

La fine del discorso è stata pronunciata con tono di rabbia e di sfida: « L'atteggiamento degli Stati Uniti — ha detto l'uomo che per dieci anni li ha serviti — è quello di una grande potenza che si sottrae alle proprie responsabilità. Io rassegno le dimissioni oggi, come il giorno stesso in cui negli Stati Uniti il Congresso si accorge a mercanteggiare gli aiuti alla Repubblica del Vietnam. Si è giunti al punto di mercanteggiare 300 milioni di dollari, mentre i 722 milioni chiesti, anzitutto dal Presidente Ford erano già di per sè insufficienti. Chiesi ieri ora i 300 milioni di dollari, ma ne vengono 700 milioni, o anche un miliardo. In ogni caso lo spero con tutte le mie forze e vedremo se il Congresso lo farà ».

Thieu ha detto che l'accordo di Parigi « imposto » da Kissinger conduceva « chiaramente alla morte del popolo sud-vietnamita » perché conteneva clausole che riconoscevano « il sistema come governo » e imponevano la creazione di un consiglio di riconciliazione e concordia a tre componenti. Con lo stesso Thieu ha riconosciuto di aver violato accordi, molto chiari e precisi.

Nemmeno in questa occasione Thieu ha sentito l'esigenza di attribuirsi qualche parte di responsabilità nella rotta del suo esercito, che pur aveva scatenato contro le zone libere. La colpa di tutto, sarebbe invece della riduzione degli aiuti americani, e nel fatto che l'avversario era invece ritornato dall'URSS e dalla Cina.

Thieu ha detto di aver dato le dimissioni sotto le pressioni degli americani.

Il successore Huong, dopo il discorso di Thieu, ha invitato « il popolo all'unità » perché « senza l'unità sarà la morte ». Ma nulla a Saigon dimostra che qualcuno abbia raccolto l'appello ad una unità attorno al regime in sfacelo. Per domani, invece, sono preannunciate manifestazioni di buddisti e cattolici.

La radio del GRP (come abbiamo detto, trasmette di ora in ora appelli a tutti coloro che hanno collaborato con gli americani, invitandoli a non lasciare il paese e a non temere per la loro sicurezza. La radio ripete anche appelli ai militari perché raggiungano le zone liberate e non volgano le armi contro i loro fratelli.

Una dichiarazione del ministero degli esteri del GRP affronta il problema dello sgombero degli americani. La dichiarazione afferma « Il GRP ritiene che con mezzi di cui dispongono gli Stati Uniti sono perfettamente in grado di procedere all'evacuazione del loro personale militare camuffato da civili ancora presente nel Vietnam del sud in un breve periodo di tempo — due o tre giorni ed anche 24 ore — senza difficoltà e ostacoli ». « Per quanto riguarda i cittadini stranieri ancora presenti nel Sud Vietnam compresi i cittadini americani — prosegue la dichiarazione — la politica del GRP è di proteggere le loro vite ed i loro beni, finché essi rispetteranno l'indipendenza e la sovranità del Vietnam e le leggi della repubblica del Vietnam del Sud. Il GRP dà il benvenuto a tutti gli stranieri che hanno contribuito alla lotta del popolo sud-vietnamita per l'indipendenza e la libertà e la ricostruzione nazionale ».

Riferendosi al Vietnam che hanno cooperato con gli americani, la dichiarazione afferma che essi saranno trattati benevolmente nello spirito di riconciliazione nazionale e di concordia senza ostilità e sospetti.

Meno di tre ore dopo l'annuncio delle dimissioni di Thieu, il Fronte di liberazione nazionale è ha diffuso un nuovo completo pacchetto. La radio del GRP ha detto che « [illegible] Thieu porta a compimento [illegible] un governo composto da uomini di Thieu [illegible] formati da Thieu ha passato i poteri a vicepresidente Tran Van Huong perché [illegible] ». La radio [illegible] Operazione pubblica di Saigon [illegible] afferma [illegible] GRP [illegible] questa decisione [illegible] Thieu [illegible] di continuazione della guerra e di sabotaggio degli accordi di Parigi.

PARIGI, 21

Le ambienti vicini al ministero degli Esteri francese si afferma che l'incarico dato dalla Francia a Phnom Penh ha preso contatto con le autorità cambogiane (Un certo numero di importanti personalità del vecchio regime, che si trovano tra i migliaia di rifugiati nella base aerea francese, sono uscite sotto la protezione del vice console Jean Dupuy e si sono arrese alle autorità).

A Parigi, Nguyen Hu Chau, ex ministro e dirigente del « comitato delle forze politiche della terza componente del Sud Vietnam » ha dichiarato che il comitato « prende atto delle dimissioni di Thieu e spera che il governo degli Stati Uniti accetti realmente e definitivamente di non ingerirsi più negli affari del Vietnam affinché i vietnamiti possano cominciare da quelli del sud possano avviare un tutti berta tra loro il processo di riconciliazione e di ricostruzione ».

• • •

BANGKOK, 21

Dal confine cambogiano si apprende che la situazione nella zona di frontiera è tranquilla e normale, e che le popolazioni delle due parti del confine hanno ripreso gli scambi commerciali. Molti cambogiani rifugiatisi in Thailandia per sfuggire ai combattimenti sono rientrati in patria.

Nel distretto di Aranya Prathet, in territorio thailandese, l'ex « Primo ministro » cambogiano In Tam e la sua famiglia sono « sotto buona guardia ».

FRA TRE GIORNI IL POPOLO ANDRA' ALLE URNE

Vivaci polemiche elettorali in Portogallo

Il ministro dell'economia ammonisce a non sottovalutare la gravità dei problemi — Alcuni partiti mantengono atteggiamenti di contrasto nei confronti del Movimento delle forze armate

Dal nostro inviato

LISBONA, 21

La difficile situazione economica e l'inopportunità di atteggiamenti e di posizioni che solo a parole appaiono in sintonia con il corso politico imboccato dal paese dopo l'11 marzo, sono gli elementi che maggiormente preoccupano in questa vigilia elettorale la leadership del Movimento delle forze armate e i partiti della sinistra (Partito comunista, Movimento democratico popolare e Fronte socialista popolare) impegnati senza riserve a sostenere il programma e l'orientamento, in questa fase che viene definita di « transizione », verso una società socialista.

Oggi è stato il ministro dell'Economia, Murteira, a indicare i *problemi chiave* con cui il governo e il paese devono fare i conti in questo delicato momento, dopo una eloquente esposizione in termini economici di quello che era il Portogallo prima del 25 aprile e praticamente fino al fallimento dell'ultimo tentativo restauratore dell'11 marzo.

Il 75% della classe lavoratrice del paese, ha detto Murteira, era fino a ieri alle dipendenze di terzi e beneficiava soltanto della metà del reddito nazionale. L'altro 25% della popolazione godeva della seconda metà del reddito. Le nazionalizzazioni delle banche e dei settori chiave dell'industria sono stati quindi un serio colpo inferto al monopolio del capitale privato. Ma se esse sono l'elemento determinante per aprire la fase di transizione verso una società socialista, si deve altresì essere coscienti che occorre fare i conti ora, dice Murteira, con una serie di problemi che non sembrano ben compresi, e accetti da tutte le forze politiche della coalizione governativa.

Le nazionalizzazioni, i primi scorpori del latifondo nel sud del paese, i provvedimenti adottati in difesa delle piccole e medie aziende della agricoltura e dell'industria, le misure prese in difesa del potere di acquisto, hanno certamente accresciuto la base spontanea di appoggio popolare al Movimento delle forze armate e ai partiti suoi alleati. Ma se questa è la spinta di fondo che è venuta chiaramente alla luce dopo la svolta dell'11 marzo, la campagna elettorale condotta da determinati partiti, il significato che essi intendono dare ad un eventuale risultato elettorale in loro favore, appare in preoccupante contrasto con questo corso. L'atteggiamento del partito di estrema destra CDS e del socialdemocratico PPD in questo senso è forse l'esempio più indicativo del tipo di polemica e anche di scontro tra dirigenti del Movimento delle forze armate, del resto, non nascondono questa preoccupazione) che potrebbe crearsi dopo le elezioni dinanzi ad un'affermazione di questi partiti.

E ciò, si afferma, a prescindere dal piano costituzionale (che essi, non nascondono di avere accettato soltanto come una imposizione. Lo stesso Partito socialista a volte non sembra sfuggire a questa tentazione. La grande manifestazione socialista di ieri, con la partecipazione di una folla veramente imponente concentrata a Lisbona da ogni angolo del paese, con i discorsi di Soares e di Sena, se da una parte offre agli osservatori un'indicazione del riscontro che questo partito potrà trovare nell'elettorato e d'altro canto indicativa anche dell'anima composita e ambigua di questa forza politica « No, ha detto Soares sottolineando la presenza massiccia di quella immensa folla che ha sfilato per oltre tre ore nelle vie del centro di Lisbona, siamo i più forti: siamo più forti di tutti gli altri messi insieme ».

Un accento quasi di sfida che assume un significato tanto più inquietante quando si constata che in queste settimane di campagna elettorale la direzione Soares del Partito socialista ha cercato essenzialmente di recuperare il *voto del moderatismo, impopolare in quanto tale*, ma mascherando le stesse intenzioni però con parole d'ordine genericamente socialiste e improntate a un aperto anticomunismo che raccoglie i frutti di paure e intimidazioni del fascismo prima e della Chiesa ora. E' certamente un calcolo elettoralistico che il settimanale portoghese *Expresso* definiva proprio stamane come quello di « conseguire una manifestazione di forza alle elezioni, indipendentemente dalla matrice dei voti che potranno confluire in questo partito ».

« Il Partito socialista, scrive il giornale, continua a giocare essenzialmente su alcuni temi generali e generici, raccogliendo con un linguaggio le proposte differenziate a seconda delle regioni e degli strati sociali cui si rivolge, anche quelle forze timorose del socialismo che anima in generale il paese e alle quali il PS si presenta come la sola forza capace di arginare l'avanzata del PC ».

Questo atteggiamento, d'altro canto, comincia a preoccupare e a determinare tensioni anche all'interno dello stesso partito. La folla presente al comizio di ieri ha reagito in modo non sempre unanime alle diverse sfumature dei vari dirigenti, che hanno preceduto Soares alla tribuna. Come far coincidere l'applauso fragoroso di un settore dello stadio Primo Maggio al discorso di Rosa Raimha allorché si è richiamata al « programma marxista » d'accordo con una visione corretta di una linea che corrisponde alle aspirazioni della classe lavoratrice », con le dichiarazioni di Zenha che erano un miscuglio di slogans e proposte socialdemocratiche esplicite come « la sola via al socialismo in libertà », da contrapporre al programma attuale del Movimento delle forze armate e delle altre forze della sinistra?

Soares — si dice ormai da più parti nel suo partito — sembra ignorare il vero tessuto sociale del paese, il valore che ha avuto la svolta dell'11 marzo, che permette certi dirigenti del socialdemocratico PPD hanno mostrato di capire (e il caso di uno dei suoi leaders, Pinto Balsemao) e ciò rischia di congelare, attorno ad un irreale disegno moderato, forze che invece potrebbero far terminare in forma più omogenea e spedita il programma del Movimento delle forze armate e delle sinistre in generale. Ieri notte, ancora una volta, il partito di estrema destra CDS è stato al centro di una provocazione in una cittadina nel pressi di Oporto: Guimaraes. Una folla di diverse centinaia di persone ha assediato il teatro ove era in corso un comizio dell'ex generale Galvao de Melo, estromesso dal *le forze armate il 28 settembre* per essere stato uno dei maggiori fautori del golpe spinolista della cosiddetta « maggioranza silenziosa ». Vi sono stati scontri: un soldato e una ventina di persone sono rimasti feriti. Galvao de Melo, appena 24 ore prima aveva pubblicamente dichiarato in un comizio che egli sarebbe disposto anche domani a mettersi a capo di un nuovo golpe contro il MFA. Sia pure in forma meno grave, analoghi incidenti sono avvenuti anche stasera a Braga, a 15 km da Guimaraes, quando il CDS ha insistito per tenere un nuovo comizio, malgrado Galvao de Melo ne fosse stato sconsigliato dalle autorità. La locale sede del CDS è stata assediata e bersagliata con sassi, mentre un cordone di soldati si stendeva a protezione. Sette persone sono state medicate all'ospedale.

Franco Fabiani

TV e Portogallo

Telegiornali: come si crea una « impressione »

Il telegiornale delle 13,30 di ieri, lunedì, riportava fra l'altro nel sommario d'apertura questa notizia: Domani a mezzanotte si chiude la campagna elettorale in Portogallo. Incidenti in molte città del Paese. Il socialista Soares ribadisce l'opposizione del suo partito alla politica radicale delle Forze Armate. *Una sintesi « esemplare »: il primo elemento di essa dava infatti un'impressione di « oggettività » per predisporre favorevolmente al seguito l'ascoltatore ed incuterogli la convinzione che la situazione portoghese attualmente sia caratterizzata da incidenti (generalizzati e gravi, per essere riportati in sommario), violenza, intolleranza.*

Le notizie preannunciate in apertura sono state sviluppate redazionalmente verso la fine e conosciute, perciò, soltanto dai telespettatori rimasti davanti al video fino a quel momento (una minoranza, come si sa, per quanto riguarda il tg delle 13,30). Questi hanno così appreso che dei «diversi incidenti» *(dove, ed in quali circostanze, avvenuti non si specificava)* «nessuno è apparso di particolare gravità» *e certo si saranno chiesti perché, allora, si era voluto « valorizzarli » tanto. La ragione c'è. Telespettatori che abbiano ascoltato soltanto la prima parte del tg, o che ne abbiano poi seguito distrattamente lo svolgimento, possono essere rimasti con l'impressione iniziale che dicevamo.*

Per i più attenti e pazienti, d'altra parte, si è continuato a sottolineare che, comunque, « la tensione non si è allentata »; *che le elezioni del 25 aprile non si ridurrebbero ad altro che a* « una sorta di censimento della presenza numerica dei vari partiti »; *che a battersi per* « il socialismo nella libertà » *(con* « allusione polemica rivolta principalmente al PCP »*) c'è il PSP di Soares e che per la libertà si starebbero battendo, in opposizione al MFA e al PCP, anche il PPD (socialdemocratico) ed il CDS (d'ispirazione conservatrice e diretto da eversivi).*

A questo tipo di « disinvolta informazione » dal Portogallo, i tg — abbiamo già avuto occasione di rilevarlo — ci hanno abituato. Ma si sa, la strumentalizzazione degli avvenimenti portoghesi sta particolarmente a cuore all'attuale segretario della DC. Ed i fanfaniani televisivi obbediscono, zelanti.

Secondo il giornalista Tad Szulc

Un microfono era nascosto nello studio ovale di Nixon

Lo piazzò un pittore edile al servizio di un ente spionistico americano
A una biblioteca i documenti raccolti dall'ex presidente alla Casa Bianca

WASHINGTON, 21

La rivista americana « Penthouse » afferma in un articolo del giornalista Tad Szulc che per almeno parecchi mesi nel 1970 nell'ufficio di Nixon alla Casa Bianca venne piazzato un dispositivo elettronico di ascolto ad opera di un servizio americano di informazione, che non viene identificato. L'articolo afferma che nel muro dell'« Ufficio Ovale » della Casa Bianca era stato sistemato un minuscolo apparecchio a raggi Laser che captava e ritrasmetteva ogni conversazione tra l'allora presidente Nixon e i suoi visitatori, come anche captava tutte le conversazioni telefoniche.

La rivista afferma che questo dispositivo venne piazzato nell'« Ufficio Ovale » da un pittore edile di origine straniera, impiegato dal governo americano e, a quanto sembra, controllato da uno dei servizi di informazione ». Ascolto delle conversazioni captate poteva essere compiuto dovunque nella Casa Bianca, o anche in edifici governativi distanti sino a tre isolati.

Dell'ex presidente Nixon è stata pubblicata a Los Angeles una dichiarazione circa il suo proposito di fare donazione dei documenti da lui raccolti alla Casa Bianca, a una biblioteca intestata al suo nome. Questa biblioteca dovrà essere istituita presso l'Università della California meridionale. L'accordo per la creazione della « Richard Nixon Presidential Library » è stato concluso tra il Consiglio di amministrazione dell'Università e l'ex presidente qualche giorno fa.

Una clausola dell'accordo prevede che i documenti siano posti a disposizione di studiosi e ricercatori, mentre si fa divieto di rendere pubblici documenti relativi alla politica estera e alla sicurezza nazionale degli Stati Uniti.

Prima che l'accordo diventi operante, tuttavia, occorre che siano risolte alcune questioni. Una legge impone che tutti i documenti relativi alla presidenza Nixon vengano conservati a Washington. Il trasferimento dei documenti, pertanto, non potrà avvenire prima che sia dichiarata incostituzionale la norma che lo vieta. E' attualmente in corso l'esame della costituzionalità di questa norma.

Tra i documenti che l'ex presidente intende donare alla costituenda biblioteca si trovano anche le registrazioni su nastro effettuate alla Casa Bianca.

Nuove accuse a Praga contro Dubcek

PRAGA, 21

Secondo quanto riferiscono le agenzie ANSA ed AP, il segretario del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco, Vasil Bilak, ha ripreso oggi gli attacchi già mossi contro Alexandr Dubcek nei giorni scorsi: dal segretario del partito Husak Bilak, che parlava a Praga ad una manifestazione per il 105° anniversario della nascita di Lenin, ha accusato fra l'altro Dubcek ed i suoi collaboratori di tentare « di esautorare la politica del dopo-gennaio, facendo passare per rivoluzionarie le loro attività anti-socialiste, anti-leniniste, anti-popolari e controrivoluzionarie ».

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA
UFFICIO DI PRESIDENZA
L'Ufficio di Presidenza partecipa commosso e profondamente addolorato la morte di suo componente, Consigliere Segretario

Signor
GIUSEPPE FRAGOMENI

decedutosi [illegible] sua abitazione di Siderno a conclusione di una lunga malattia.

Il Presidente ed i componenti l'Ufficio di Presidenza si associano con vivo cordoglio al lutto del defunto.

Reggio Calabria, 22.4.1975

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA
Il Consiglio Regionale della Calabria partecipa con profondo dolore la morte del Consigliere Segretario dell'Ufficio di Presidenza

Signor
GIUSEPPE FRAGOMENI

[illegible] conclusione di una [illegible] malattia [illegible] di Siderno. Il Consiglio Regionale commosso, [illegible] si associa al lutto [illegible]

Reggio Calabria, 22.4.1975

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA
Il Presidente del Consiglio Regionale [illegible] addolorato per la morte del Consigliere Segretario

Signor
GIUSEPPE FRAGOMENI

[illegible] dolore [illegible] Consiglio Regionale [illegible]

Reggio Calabria, 22.4.1975